

[ IL DIBATTITO ]

# Stazione al Sociale? Architetti divisi

Capsoni: «Area da ridisegnare». Pandakovic: «Assurdo perdere l'interscambio con bus e battelli»

**[■]** Architetti comaschi divisi sull'idea di spostare il capolinea delle Ferrovie Nord all'altezza del Teatro Sociale, lanciata dal sindaco Stefano Bruni. A margine di un incontro con alcuni studenti americani, il primo cittadino aveva spiegato: «Sono convinto che la scelta migliore sia uno spostamento della stazione all'altezza del Teatro Sociale, le Nord sono pronte a discuterne e credo che, con la prospettiva dell'Expo, ci siano ampi margini per concretizzare questa idea. Con l'eliminazione dell'ultimo tratto di binari, andremo poi a ripensare l'intera area che dal Sociale arriva fino al lago».

## IL FRONTE DEL SÌ...

La soluzione non dispiace a Fulvio Capsoni: «L'area compresa tra il Sociale, la Casa del Fascio e il lago è una delle più importanti della città, da un punto di vista urbanistico. L'arretramento del capolinea ha una sua logica, perché andrebbe a liberare dai binari un'area che potrebbe essere poi ridisegnata. Mantenere la stazione in città ha un senso se diventa uno snodo da cui far partire una linea di metro leggero circolare o di tram con cavi interrati». Anche Michele Pierpaoli condivide la posizione di Bruni: «La linea ferrata oggi è motivo di forte discontinuità - dice - Dal punto di vista urbanistico è una frattura che sarebbe auspicabile eliminare, per creare continuità tra Palazzo Terragni e il teatro. Liberato quel sedime, si potrebbe ridisegnare la zona, pensando magari a un ampio viale. Una soluzione potrebbe essere l'interramento dell'ultimo tratto di linea ferroviaria, perché consentirebbe ai treni di giungere comunque fino al lago e di mantenere il punto di interscambio fra treno, bus, battello e funicolare».

## ... E QUELLO DEL NO

Molto diversa l'opinione di Darko Pandakovic: «La ferrovia che passa in mezzo alla città non mi sembra un problema, i binari fino al lago possono anzi rappresentare un elemento caratteristico, un valore aggiunto. Valorizziamo piuttosto la linea ferroviaria, magari rimodernando le carrozze. Oggi nella zona di Sant'Agostino abbiamo treno, autobus, battello e funicolare, sarebbe assurdo non far arrivare più i convogli in un punto nevralgico come questo. Di recente, inoltre, è stata ristrutturata la stazione delle autolinee: si sono spesi dei soldi e poi si pensa di far fermare i treni all'altezza del Sociale?» Cesare Coerezza rincara la dose: «Nessuna città di medie dimensioni può vantare un punto di interscambio tra vari mezzi come quello che abbiamo a Sant'Agostino. E vorremmo privarcene? Andremmo nella direzione opposta a quella imboccata dal resto del mondo, sarebbe un gravissimo errore. La soluzione potrebbe essere l'inserimento di un mezzo più leggero sulla stessa linea utilizzata dai treni. In Europa questa combinazione è già stata sperimentata con successo. Il nuovo mezzo potrebbe raggiungere anche la stazione San Giovanni».

Michele Sada



QUANTE IDEE Uno degli studi realizzati dagli studenti Usa per l'area della stazione

[ LICEO SCIENTIFICO ]

## Il Giovio dice sì alla succursale Otto classi vanno al Setificio

**[■]** Dopo mesi di polemiche, una certezza: le classi del liceo Giovio che, nel prossimo anno scolastico, non troveranno spazio nella sede di via Paoli, faranno lezione al Setificio. L'assessore provinciale all'Istruzione, Achille Mojoli, non ha cambiato idea. E, ricevute alcune garanzie sui lavori di ristrutturazione che verranno effettuati nell'ala del Setificio riservata al Giovio, il preside dello Scientifico ha accettato la soluzione. Resta un ultimo nodo da sciogliere, ed è lo stesso dirigente del Giovio a ricordarlo: «Ancora non sappiamo - spiega Sergio De Felici - quale palestra potrà essere utilizzata dalle nostre 8 classi che andranno al Setificio per le due ore settimanali di Educazione fisica». Non è stato deciso, inoltre, se le classi faranno lezione per 3 giorni a settimana al Setificio e per

3 giorni in via Paoli, oppure se ruoteranno a settimane alterne o, addirittura, studieranno un mese in una sede e un mese nell'altra: «Su questo - spiega il preside - si pronuncerà il consiglio d'istituto». Quanto alla palestra, Mojoli rassicura: «Le strutture del Setificio sono libere per 16 ore a settimana, proprio quelle che servono ai ragazzi del Giovio. Bisognerà solo calibrare bene l'orario». L'assessore conferma poi che, dal 2009-10, il Setificio avrà almeno due sezioni permanenti di liceo scientifico: «Entro il 30 giugno riceveremo la domanda ufficiale e siamo intenzionati ad accoglierla - dice - perché al Setificio ci sono le competenze per poter attivare i corsi. Il latino rimarrà, ma ci saranno più materie scientifiche rispetto agli indirizzi oggi esistenti».

Mi. Sa.

## IL COMMENTO

### Basta torri e grattacieli, meglio pensare al turismo E al lago finalmente pulito

di **Lorenzo Spallino**



*Fioriscono le proposte perché in vista dell'Expo 2015 Como "si alzi sui pedali e punti a un traguardo di assoluta eccellenza". Al tempo stesso, si ammonisce, nessun obiettivo sarà raggiunto se verrà lasciato spazio al Partito del No. Contagiati da questo ribollire di progettualità anche noi, come il Marinetti amante della velocità che estratto dal fossato per aver*

*evitato due ciclisti è un uomo nuovo, vorremmo cambiare registro e iscriverci, senza indugi, al Partito del Sì. Perché se esiste un Partito del No, immaginiamo esista anche il suo contrario che per forza di cose deve essere quello che nell'ordine ha proposto: eliminare la stazione Nord a lago, realizzare al suo posto un grattacielo, collocare una piramide in piazza Cavour, togliere la fontana di Cattaneo e Radice da Camerlata per riposizionarla sempre a piazza Cavour. I fautori del Sì hanno le loro buone ragioni a temere che la festa dell'Expo possa essere guastata dai seguaci del No. Non vanno infatti dimenticate, tra le vittorie di questi, il no al Piano Regolatore da 1.000.000 di abitanti, il no alla cementificazione della Spina Verde, il no ad una Città Murata dove si poteva abbattere qualunque cosa si trovasse a più di venti metri dal Duomo, il no all'interramento del primo bacino fino alla diga foranea, pensato negli anni Sessanta a questi esempi di No illustri, esistono No di cui ci si dimentica volentieri: come il No alla chiusura del centro storico al traffico, oggi inimmaginabile. Insomma: la realtà è sempre più complessa di quello che sembra e non basta creare un fronte avverso per dar ragione al proprio. Tuttavia, per non essere costretta - come affermava Brecht - a sedersi dalla parte del torto, visto che è probabile che a breve tutti gli altri posti saranno occupati, Città Possibile vorrebbe iscriversi al Partito del Sì. Avremmo anche una proposta. Orizzontale invece di verticale. Niente grattacieli, torri campanarie, funivie o piramidi varie, ma rendere balneabile il primo bacino. Con l'ovvia conseguenza di ripensare il rapporto con un lago che si chiama "di Como" ma che i comaschi usano poco. Accessi, scali, società sportive, noleggi, turismo, tutto da ridisegnare in vista di un utilizzo abituale, di un saldatura definitiva con un elemento, l'acqua, che ci viene descritto in negativo e da cui sembra non resti che difendersi interrando, erigendo, palificando, in un delirio operativo da cittadina olandese. Insomma, ci piacerebbe assomigliare a Perth, dove un giro in barca nella pausa pranzo o un bagno con i bambini la domenica pomeriggio non sono operazioni complesse che necessitano iscrizioni a club, tempo passato al telefono a verificare orari e disponibilità delle piscine pubbliche, con inevitabili pellegrinaggi finali verso la vicina Svizzera. La sfida dell'Expo è complessa come tutti i problemi umani, i quali presentano sempre una soluzione semplice. Come diceva Mencken, semplice, plausibile e generalmente sbagliata.*

SUL SITO INTERNET

[www.laprovinciadicomato.it](http://www.laprovinciadicomato.it)  
Spostare la stazione Nord Lago? Puoi dire la tua partecipando al sondaggio